

# TRANSIZIONE ECOLOGICA E SVILUPPO SOSTENIBILE DEI TERRITORI: IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ

Patrizia Lombardi

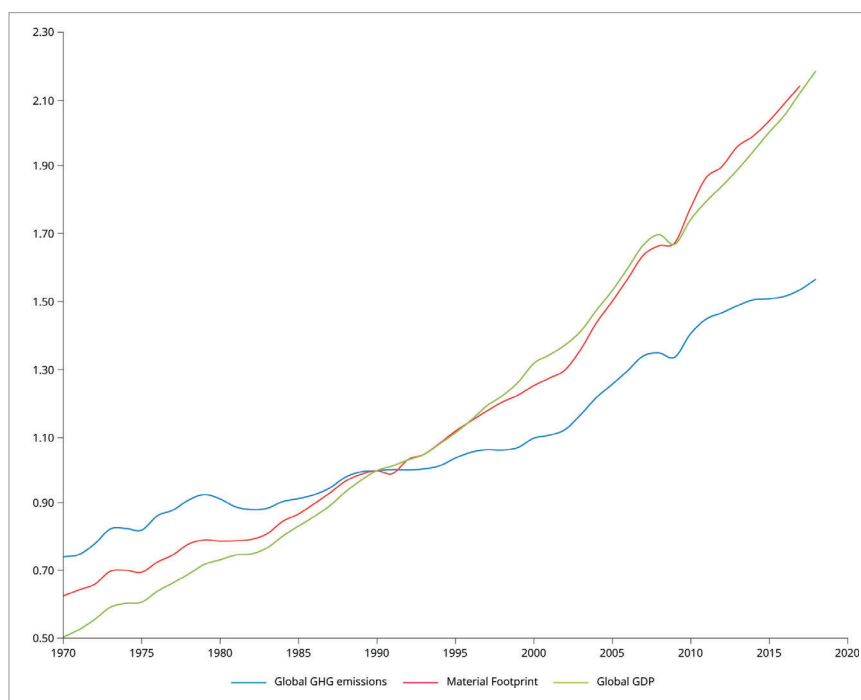
Politecnico di Torino, Presidente del Comitato di Coordinamento della Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile.

Sia le Nazioni Unite, sia l'Unione Europea e recentemente anche il Governo italiano, hanno identificato nella transizione ecologica e nello sviluppo sostenibile la maggiore sfida dell'umanità per mantenere il patrimonio di risorse e trasmetterlo alle future generazioni senza deteriorarlo (United Nations, 1987). La transizione ecologica richiede di realizzare un delicato processo di de-carbonizzazione dell'economia che consenta di mantenere la bio-capacità del pianeta disponibile per le generazioni future. Si parla di debito ecologico oltre che economico. Come ben delineato dal neo Ministro Roberto Cingolani (Cingolani, 2021), il riscaldamento globale e i conseguenti cambiamenti climatici rappresentano un tema centrale in questa transizione.

Le emissioni di CO<sub>2</sub> e degli altri gas climalteranti, che nei decenni passati sono state prodotte a dismisura e senza controllo, devono essere drasticamente limitate affinché gli impegni presi con l'Accordo di Parigi (UNFCCC, 2015) abbiano efficacia. Un secondo punto è quello legato alla sfida della mobilità sostenibile, che va dalla elettrificazione dei veicoli all'irrobustimento del sistema di trasporto pubblico. Non secondario è poi il tema dell'*housing*, che presenta ancora molte criticità sul piano dei consumi energetici e richiede specifiche rilevanti azioni di *public awareness* e tecnologie appropriate. Un quarto tema è quello delle plastiche, dei pesticidi, delle tecnologie del cibo e di tutte quelle sostanze chimiche che a causa della loro accumulazione e smaltimento nel pianeta, provocano impatti negativi non solo sull'ambiente ma anche sulla

salute. Come si vede dal grafico rappresentato in Figura 1, infatti, a livello globale, crescita e sviluppo tecnologico sono ancora completamente dipendenti dal consumo di risorse visto che l'impronta materiale globale, il prodotto interno lordo (PIL) sono in continua crescita e rimangono fortemente correlati, mentre per le emissioni di gas a effetto serra si nota solo un lieve disaccoppiamento.

Altri punti di attenzione nell'agenda del Ministero italiano della transizione ecologica sono il ciclo dei rifiuti, il digitale (settore altamente energivoro), il recupero dei materiali RAEE, il sistema cibo e l'impatto sulla biodiversità. Sono tutti problemi la cui soluzione non è delimitabile al solo ambito tecnico ma richiede un grande sforzo sul piano sociale e culturale (Lombardi & Grünig, 2016). Infatti, la soluzione non è fermare il progresso tecnologico, ma piuttosto trovare un giusto compromesso tra istanze che consentano la sostenibilità del pianeta nel tempo. Poiché i problemi



**Figura 1 – Variazione relativa dei principali indicatori economici e ambientali (impronta materiale globale e emissioni di gas serra) dal 1970 al 2018 (Fonte: EEA, 2021)**

sono interconnessi tra di loro (Brandon and Lombardi, 2010), nella transizione è necessario adottare un modello adattativo, in grado di valutare anche in termini di *risk assessment* le diverse soluzioni che derivano dalle relazioni incrociate tra i fattori in gioco.

La “partita” della sostenibilità si gioca quindi sia a livello globale sia soprattutto a scala locale, nelle capacità delle comunità territoriali di modificare e adattare i propri comportamenti in direzione di quella “resilienza trasformativa” necessaria per far fronte ai grandi cambiamenti, resa ancor più urgente oggi dal periodo di pandemia sanitaria che stiamo vivendo (Giovannini et al., 2020). In questo ambito un ruolo fondamentale è giocato dall’ università, il cui compito primario è quello di preparare la società ad affrontare il futuro. Gli strumenti sono la formazione delle nuove generazioni e lo sviluppo di nuova coscienza e conoscenza delle ricadute delle nostre azioni sul pianeta. Le ricadute applicative di questi strumenti determinano il progresso della società, la capacità di anticipare e offrire soluzioni alle grandi sfide che il Paese e l’umanità si trovano ad affrontare come conseguenza dei cambiamenti ambientali, sociali e culturali, della globalizzazione e del progresso tecnologico (ISCN, & GULF, 2016; SDSN, 2017).

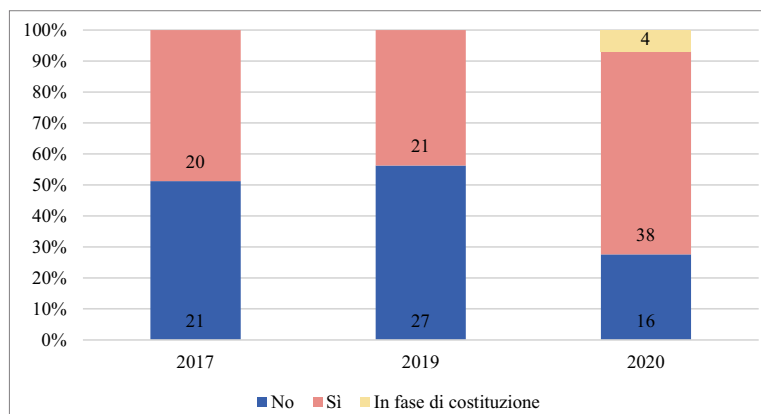
Com’è noto ed anche sottolineato dalla letteratura, il ruolo che le università hanno nella transizione verso lo sviluppo sostenibile delle comunità locali e dei territori non si esaurisce nella formazione dei futuri cittadini, manager, docenti, politici, decisori e professionisti ma comprende anche l’avanzamento della conoscenza, la co-produzione dell’innovazione in collaborazione con (e a supporto di) governo, dell’industria e della società civile. Gli atenei rappresentano per il territorio in cui sono collocati una risorsa e un volano per il cambiamento in direzione della sostenibilità (Lombardi e Sonetti, 2017; Sonetti et al., 2016). Grazie alla sinergia tra tutti i diversi attori del territorio è possibile realizzare azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda2030. Una sfida complessa che chiama in causa tutti i soggetti a livello locale e globale.

Per le Università, infatti, l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite (United Nations, 2015), rappresenta un piano d’azione per trasformare il mondo, agendo a favore delle persone, della pace, del pianeta, della prosperità, delle partnership. Ciò è realisticamente possibile quanto più il valore e la forza comunicativa e ispiratrice degli Obiettivi di svi-

luppo sostenibile (SDGs) incidono concretamente sui comportamenti di studenti, docenti, personale amministrativo, organi di governo e di tutti gli stakeholder con cui si entra in relazione (Calvano, 2017; UNESCO, 2017). Si tratta quindi per le Università di intraprendere un processo trasversale, da valutare nel lungo periodo, attraverso il quale perseguire «in modo integrato» e sistemico la tutela ambientale, il benessere della comunità, l’equità sociale e inter-generazione e lo sviluppo economico (Barnett, 2018), Arnaboldi et al., 2019).

Molte sono le esperienze già sviluppate singolarmente e portarle a sistema rappresenta una delle sfide che la RUS, la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile, intende realizzare attraverso i propri Gruppi di Lavoro. La RUS rappresenta la prima esperienza di coordinamento e condivisione tra tutti gli Atenei italiani (attualmente 78) impegnati sui temi della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale. La RUS è attiva da ormai 5 anni ed impegna oltre 600 soggetti, tra personale docente e tecnico-amministrativo-bibliotecario, attivo nei 7 gruppi di lavoro in cui è organizzata: *energia, mobilità, rifiuti e risorse, cambiamento climatico, cibo, educazione e giustizia e inclusione sociale*.

La RUS si pone essa stessa come modello di buona pratica da estendere anche ad altri settori della Pubblica Amministrazione e del territorio in generale, incentivando lo sviluppo di collaborazioni tra Università e città, diffondendo innovazione sociale sul territorio e fornendo stimoli culturali per l’intero sistema Paese. Su questo fronte, in particolare, la RUS, coordinata dal Politecnico di Torino, ha messo a punto un piano di attuazione del Manifesto – da “Le Università per la Sostenibilità” a “La Sostenibilità nelle Università” – sottoscritto dalla CRUI nel maggio 2019 a Udine (Crui, 2019), individuando azioni concrete ed impegnando le Università ad istituire una struttura integrata di sostenibilità con figure qualificate di manager (*Sustainability, Energy, Mobility, Waste & resources*). Inoltre, ha previsto il potenziamento delle attività di analisi e quantificazione degli impatti delle strutture universitarie in termini di consumi delle principali risorse, gestione dell’energia e generazione di emissioni climalteranti. Il recente Report delle attività 2019-20, pubblicato a settembre 2020 sul sito della RUS, riporta una decisa crescita dell’attenzione e dell’impegno degli Atenei della Rete sui temi dello sviluppo sostenibile, non solo come riferimento



**Figura 2 – Risposte alla domanda “vi è un’unità organizzativa dedicata alla Sostenibilità in Ateneo?” negli atenei italiani (Fonte: RUS, 2020)**

nei piani strategici (70% nel 2017 – 90% nel 2020) ma anche nella costituzione di uffici preposti alle attività di coinvolgimento e di capacity building (39% nel 2017 – 64% nel 2020), come si può vedere in Figura 2.

Le relazioni ateneo/territorio sono oggetto di analisi e valutazione da parte della RUS, al fine di individuare una pluralità di politiche e interventi finalizzati sia a prevenire il consumo di risorse locali, in ottica di economia circolare, rappresentando un esempio virtuoso per altri soggetti del territorio, sia a rendere complessivamente più efficienti e meno impattanti gli spostamenti delle popolazioni universitarie e quelli di tutti i fornitori che garantiscono l’approvvigionamento di risorse a monte e l’allontanamento dei rifiuti prodotti a valle. In aggiunta, l’attività dei Gruppi di Lavoro si focalizza sulla valutazione delle risorse consumate dagli Atenei nello svolgimento delle proprie attività istituzionali, al fine di una riduzione dell’uso delle risorse naturali e materiali, dei consumi di energia e delle conseguenti emissioni di CO<sub>2</sub>, ad esempio attraverso la messa a punto di specifici Piani di azione da mettere in atto per il raggiungimento dei target ufficiali.

L’impegno degli atenei nel rispondere all’Agenda 2030 non si limita ai soli obiettivi di sostenibilità ricompresi negli specifici Gruppi di Lavoro, ma comprende azioni mirate su tutti i 17 SDGs, come è evidente dai risultati dell’indagine riportata nel volume “I territori e gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile” dell’ASVIS (ASVIS, 2020). In particolare, si segnalano le azioni mirate a contrastare la povertà (SDG1), a sconfiggere la fame (SDG2), azioni di supporto per la comunità locale ad iniziative che riguardano la salute e la pre-

venzione (SDG3), l’impegno profuso dagli atenei nella formazione permanente (SDG4), il tema della parità di genere (SDG5), la promozione verso l’uso consapevole dell’acqua nella comunità locale (SDG6), le azioni legate all’innovazione e allo sviluppo dell’economia locale (SDG9) attraverso la creazione di spin-off universitari e brevetti, le azioni legate alla valorizzazione del patrimonio artistico e alla rigenerazione dei luoghi (SDG11), l’attenzione al mantenimento degli ecosistemi acquatici e alla conservazione del territorio, comprese le foreste e le terre sel-

vatiche (SDG14 e 15), le azioni di *upskilling* e *capacity-building* esponenti del governo locale, regionale o nazionale (SDG16) e la collaborazione con le ONG per affrontare gli SDGs (SDG17).

L’impegno degli atenei della RUS alle strategie di sviluppo sostenibile dei territori, a livello regionale, è anche ben evidenziato dalla straordinaria partecipazione al supporto dei lavori della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSVS), adottata dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), come è evidente dai risultati del Bando MATTM (SNSvS 2). Grazie alla stretta collaborazione tra atenei appartenenti al medesimo contesto regionale, e alla creazione di sotto-reti RUS, come quella operante in Piemonte che ha dato vita al Progetto PASS – Piemonte e Atenei per lo Sviluppo Sostenibile, è possibile rendere stabile la cooperazione Regione-Università, superando il quadro attuale di settorialità e di limitazione a specifici obiettivi delle attuali collaborazioni. Si tratta di un obiettivo innovativo, in Italia e in Europa, sia per il sistema della PA, che si apre ad una rapida crescita delle conoscenze e ad una trasformazione di approcci pianificatori consolidati, sia per il sistema universitario, che accetta e valorizza il ruolo essenziale della terza missione.

Recentemente la Rete ha anche messo a punto, in collaborazione con GBS – Gruppo di studio per il Bilancio Sociale (GBS, 2021), lo Standard per la rendicontazione delle attività delle università. Ha inoltre giocato un ruolo importante, in dialogo con l’ANVUR, l’Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, nell’introduzione di specifici criteri di valutazione della Terza missione dell’università (ANVUR, 2021).



**Figure 3 – La conferenza Climate Exp0 nell’ambito del programma “All4Climate – Italy 2021 (Fonte: [www.reterus.it](http://www.reterus.it))**

Attualmente la Rete è impegnata a supportare la 26° Conferenza della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP26), che si terrà in novembre 2021 a Glasgow, attraverso l’organizzazione di alcuni eventi. Ad esempio *Climate Exp0*, che avrà luogo tra il 17 e il 21 maggio 2021, in collaborazione con COP26 Universities Network, un gruppo di oltre 55 Università con sede nel Regno Unito e sponsorizzata da UK Research and Innovation (UKRI), con il supporto di UN Climate Change Conference UK 2021 e in Partnership con Italy e Cambridge University Press. *Climate Exp0* è stata inserita nel Programma “All4Climate – Italy 2021”, volto a promuovere il 2021 come l’anno dell’Ambizione Climatica. Inoltre, sta supportando con iniziative di carattere educativo rivolti ai giovani e agli studenti universitari, tipo hackathon e challenge, il percorso di avvicinamento a EXPO 2020, l’Esposizione Universale con focus “opportunità, sostenibilità e mobilità” che si terrà negli Emirati Arabi Uniti dall’1 ottobre 2021 al 31 marzo 2022.

## RIFERIMENTI

- ASviS (2020), I territori e gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile, <https://asvis.it/rapporto-territori-2020>
- ANVUR (2021) Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio Gruppo di Esperti della Valutazione Interdisciplinare Impatto/Terza Missione, GEV Interdisciplinare <https://www.anvur.it/>
- Arnaboldi M., Azzone G., Periti E., (a cura di) 2019, Università sostenibili, Milano, Il Mulino.
- Barnett R. (2018), *The Ecological University – A Feasible Utopia*, London and New York, Routledge.
- Brandon P. and Lombardi P., (2010), *Evaluating sustainable development in the built environment*, Wiley, London (II edition).
- Calvano G. (2017), *Educare per lo Sviluppo Sostenibile*. Aracne, Roma.
- Cingolani R. (2021) “Verso la Conferenza Nazionale per lo Sviluppo sostenibile”, intervento del Ministro Cingolani ai lavori della Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Ministero della Transizione Ecologica, 17 Marzo 2021
- CRUI (2019), I Magnifici Incontri CRUI, [www.crui.it/archivio-notizie/le-università-per-la-sostenibilità.html](http://www.crui.it/archivio-notizie/le-università-per-la-sostenibilità.html)
- EEA (2021), Growth without economic growth. European Environment Agency, Briefing no. 28/2020, [www.eea.europa.eu/themes/sustainability-transitions/drivers-of-change/growth-without-economic-growth](http://www.eea.europa.eu/themes/sustainability-transitions/drivers-of-change/growth-without-economic-growth)
- Giovannini E., Benczur P., Campolongo F., Cariboni J. and Manca A., (2020) Time for transformative resilience: the COVID-19 emergency, EUR 30179 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, ISBN 978-92-76-18113-2 (online), <https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/eur-scientific-and-technical-research-reports/time-transformative-resilience-covid-19-emergency>
- GBS (2021), Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale, <http://www.gruppobilanciosociale.org/>
- ISCN, & GULF (2016), ISCN-GULF Sustainable Campus Charter . Boston: ISCN & GULF.
- Lombardi P. & Grünig, M. (editors), (2016), *Low-carbon Energy Security from a European Perspective*, Elsevier, London.
- Lombardi P., Sonetti G. (a cura di) (2017), *News from the Front of Sustainable University Campuses*, Edizioni Nuova Cultura, Roma.
- RUS (2020), Report sulle attività 2019-2020, [https://reterus.it/public/files/Documenti/Report\\_RUS/ReportRUS2020](https://reterus.it/public/files/Documenti/Report_RUS/ReportRUS2020)
- SDSN Sustainable Development Solutions Network Australia/Pacific (2017): Getting started with the SDGs in universities: A guide for universities, higher education institutions, and the academic sector. Australia, New Zealand and Pacific Edition. Sustainable Development Solutions Network – Australia/Pacific, Melbourne. SDSN. [http://ap.unsdsn.org/wp-content/uploads/University-SDG-Guide\\_web.pdf](http://ap.unsdsn.org/wp-content/uploads/University-SDG-Guide_web.pdf)
- Sonetti G., P Lombardi, L Chelleri (2016), True green and sustainable university campuses? Toward a clusters approach, Sustainability, 8 (83).
- UNESCO (2017), *Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Obiettivi di apprendimento*, Place de Fontenoy, 75352 Parigi 07 SP, Francia. [http://unesco.blob.core.windows.net/pdf/UploadCKEditor/MANUALE\\_ITA1.pdf](http://unesco.blob.core.windows.net/pdf/UploadCKEditor/MANUALE_ITA1.pdf)
- United Nations (1987), Brundtland Report, *Our Common Future*. New York: UN. <http://www.un-documents.net/wced-ocf.htm>
- United Nations (2015), *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. New York: UN. <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>
- UNFCCC – Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (2015), *Convenzione quadro COP21*, Paris.